

Un libro racconta la vita della «favorita» di Mussolini che volle morire insieme a lui

Claretta, un tragico «fumetto» di regime



Claretta Petacci in un foto giovanile

La storia di Clara Petacci, la donna che fu per molti anni l'amante del Duce e che volle morire con lui, è giusto meglio conosciuta dagli italiani, non solo per una riconsiderazione del personaggio, travolto in un giudizio negativo e sprezzante dalla corrente di odio che seguì la caduta del fascismo, ma perché attraverso la sua povera vita, così drammaticamente conclusa, si può meglio arrivare a comprendere quali condizionamenti secolari e profondi subiva da sempre una donna borghese e a maggior ragione una donna del ventennio. Più dell'amore verso un uomo, che pure dovette essere profondo se la spinse a seguirlo sino alla morte, Claretta fu la vittima della Mistica della Femminilità e dell'Amore, dell'Amore con la lettera maiuscola perché fine unico e supremo dell'esistenza di una donna: per via di questa concezione patriarcale e borghese la donna era allevata alla dedizione, al sacrificio, alla pazienza, co-diretta a fare del sentimento e degli affetti l'unica forma di espressione e di realizzazione di sé, poiché ogni altro campo, il lavoro, lo studio, la vita sociale, le era sostanzial-

mente impedito. Ma Claretta fu anche vittima, come donna del ventennio, della Mistica del fascismo e del suo Capo, inculcata dalla più fetida infanzia e da lei recepita con quella acritica e melodrammatica tendenza alla dedizione totale che avrebbe determinato il suo destino.

Gia da bambina, in occasione scriveva al Duce lettere appassionate, gli mandava in lettura, pur senza mai ottenere risposta, le sue poesie, conservava le sue fotografie e i suoi discorsi, cose che del resto facevano molte altre donne del regime, invase dai miti della propaganda fascista. Così quando per caso sulla strada per Ostia cinquant'anni fa, nell'aprile del trentadue, Clara Petacci, che viaggiava con le famigliare e il fidanzato, si incontrò e di parlare col suo idolo, la sua sorte è segnata: ha vent'anni, è bella, di buona famiglia, per fare un buon matrimonio, potrebbe avere una vita di normale felicità, ma le nozze sono un fallimento. La normalità le è impedita perché la sua volontà, prima ancora del suo sentimento, ha già deciso di seguire le suggestioni di una grande passione ro-

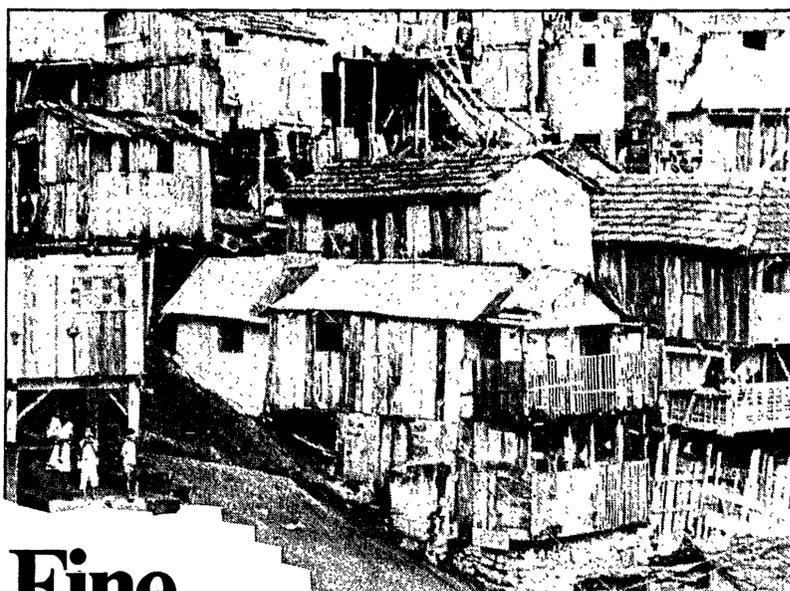
mantica: sarà la donna del Capo, per lui sacrificherà ogni speranza di vita normale, di famiglia, di figli, sarà l'Amante, il riposo del guerriero, che trascorre l'intero pomeriggio a Palazzo Venezia, nell'appartamento che le è riservato a sentire musica, a leggere, in attesa che il suo Duce la visiti, talvolta per pochi minuti, spesso preoccupato, inbronciato, stanco.

La sua vita, in tutti gli anni della relazione vera e propria che inizia nel '36, sarà quella della Mantenuta modello: ragazza di famiglia, abile col suo, si alza tardi, dedica la mattinata alle toilettes, pranza con i familiari, ai quali è legatissima, e nel pomeriggio un'artista di fiducia la conduce a Palazzo Claretta conosce le rinunce che affronta e che ha scelto: «Triste amore il nostro — si confida con un amico — se ci è negata persino la gioia di passeggiare un po' insieme durante qualche bella serata di luna, cara a tutti gli amanti... Tristissimo amore il mio, pieno di silenzi dolorosi, di lacrime repressi». Roberto Gervaso — autore di «Claretta, la donna che morì per Mussolini», Rizzoli, 1982 — conduce il racconto con consumata abilità che gli conosciamo e volutamente si tiene sul tono della letteratura rosa, raccontando così gli incontri: «Si sedevano sul divano, mani nelle mani, e lei trepidante, lo interrogava: «Chi avete visto, che decisioni avete preso, mi avete pensato, mi amate?». Se non simulavano sull'altare di Venere, chiacchieravano, scherzavano... a volte recitavano insieme una poesia o ascoltavano una romanza di Verdi, Mascagni, Puccini; a volte suonavano il violino...».

Claretta poi, nonostante i trent'anni di differenza, era tormentata dalla gelosia, perché Mussolini, come voleva il cliché più tradizionale del maschio latino, oltre alla fedeltà legittima che non sognava di abbandonare, aveva altre numerose donne occasionali con le quali ricompariva la sua virilità prepotente! Claretta devotamente monogama ne soffriva, come dimostrano le sue lettere, in modo melodrammatico e masochistico. Pene vere o false? Pene veramente sofferite perché nella sua parzialità lei si era perietatamente immessa, e ad essa la preparavano tutti i condizionamenti femminili, l'educazione, l'ozio, la sua stessa esaltazione, o quanto lavoro, né figli, né amici, nessuna mondanità; tanto più l'amore diventava un'ossessione dolorosa.

La biografia è costruita in gran parte con fonti di parte, lettere e diari di Claretta, del resto, in modo molto favorevole al personaggio, per esempio conferma che la donna non profitò mai della sua posizione, né ebbe influenza politica sugli avvenimenti, così che alla favorita non possono attribuirsi errori e indegnità. Il Duce e del regime, non così chiara sembra la posizione della famiglia e soprattutto del fratello di lei che certamente preparò un'adesione all'arrancarsi dalla volontà di altri fuori di noi, cioè, ancora una volta, di chi ci amministra secondo regole, ovvero per mezzo di piani? Del resto, la riscoperta del «mercato»,

L'abusivismo diventa uno «straordinario fenomeno di architettura popolare» mentre si «sanano» anche le bidonvilles: sembra che nessuno abbia più fiducia nella pianificazione della città. Anche la laurea da urbanista è in pericolo. Ma davvero è una disciplina da buttare?



Periferia di Rio de Janeiro: legalizzare tutto, anche le «bidonvilles»?

Fine dell'urbanistica?

Se si considerano alcune delle connotazioni emergenti del comportamento sociale, tra quelle che sono state maggiormente oggetto di attenzione da parte del mass media in questi ultimi anni, sembra di poter osservare che esse sono tutte omologabili al concetto di crisi del piano, della pianificazione. Il «riflusso», il privato, l'individuale, «piccolo è bello» (Borges invece di Marx) che cosa sarebbero infatti, tra l'altro, se non la manifestazione di insofferenza verso il pubblico ed il collettivo nella misura in cui questi comportano, per loro natura, un'organizzazione, un «modello», quindi un piano?

Lo stesso consumismo, la motorizzazione privata spinta al limite, l'esplosione demografica, noi, il «modello», il «riflusso», il privato, l'individuale, «piccolo è bello» (Borges invece di Marx) che cosa sarebbero infatti, tra l'altro, se non la manifestazione di insofferenza verso il pubblico ed il collettivo nella misura in cui questi comportano, per loro natura, un'organizzazione, un «modello», quindi un piano?

La crisi delle società pianificate (o stato delle nostre partecipazioni statali...), la coincidenza, evidentemente non casuale, tra concentrazione del potere e pianificazione centralizzata dell'economia, da una parte, e assenza di libertà, dall'altra, sono qualcosa di più di meri sintomi della crisi del piano.

Anche l'urbanistica sembra coinvolta in questa vicenda di crisi, proprio l'urbanistica che, fin dall'800 e in quanto cultura della trasformazione capitalistica della città, è stata l'unica forma di pianificazione ammessa e funzionante (perché insopprimibile) all'interno dell'economia di mercato. In Italia, dopo anni di avanzamento legislativo (la legge sull'edilizia economica e popolare, la legge «sponte», il decreto sugli «standards», la legge sulla casa, la legge Bucalossi, le leggi regionali), se pure in questi stessi anni si vede il fallimento di una proposta urbanistica generale e si ha la nota sentenza contro l'esplosione delle aree al valore agricolo, per la prima volta un dispositivo di legge, il decreto Nicolazzi, tenta di ri-

portarci indietro nel tempo (e, si badi bene, privilegiando il privato rispetto al pubblico). Le recenti proposte di sanatoria dell'edilizia abusiva, se pure si pongono come necessario riconoscimento di pressanti esigenze popolari, si configurano anch'esse di fatto come una implicita critica all'urbanistica (che non sarebbe stata capace di impedire la crescita disordinata della città).

L'imponenza del fenomeno dell'abusivismo è peraltro fuori discussione: Taranto, Lecce (3.000 «secondo case sul mare»), Bagheria, Mazara del Vallo (8.000 vani sul mare), Paestum, eccetera; ma non soltanto il sud ne è investito: fenomeni diffusi di abusivismo si sono manifestati e si manifestano ancora in Versilia, a Marina di Massa, a Marina di Carrara (in queste ultime località è addirittura sorta un'associazione di costruttori abusivi).

Ma una cosa affatto singolare è che il presidente della sezione lombarda dell'Istituto Nazionale di Urbanistica ritenga che il caso di Mazara del Vallo sia una straordinaria manifestazione di cultura

(architettura) popolare, come una volta la città del Principe... non solo, ma, per testimonianza diretta, sostiene che agli architetti svedesi piacerebbe molto il nostro «disordine urbanistico», che i loro progetti di città non hanno mai saputo ottenere... il che manifesta lo stato di pessimismo esistente tra gli stessi operatori della pianificazione o, quanto meno, uno stato di disagio e di disorientamento profondo, se si giunge al paradosso di teorizzare lo spontaneismo e il disordine. Intanto le «sanatorie» non sono soltanto un caso italiano, tutt'altro: nelle grandi città dell'America latina, dopo anni di politica della rissa e di provvedimenti di polizia, si stanno legalizzando le «favelas».

Dieci anni fa, nelle facoltà di architettura, oltre il 50% delle tesi di laurea erano di tipo urbanistico, tant'è che proprio dieci anni fa si costituì a Venezia, presso la facoltà di architettura, il primo corso di laurea in urbanistica (e dopo qualche anno se ne costituì un altro a Reggio Calabria); ora la situazione si è modificata a fa-

vor dell'architettura.

In prima approssimazione si può dire forse che è venuta calando anche la tensione dei partiti e degli stessi enti locali in materia di difesa del territorio; e questo calo di tensione si sarebbe ripercosso anche tra i giovani. In seconda approssimazione si può dire che il progetto di architettura, diversamente dal piano urbanistico, promette di essere realizzato (e visto) a breve termine; esso viene formato infatti sulla base di una committenza ben determinata e in base a scadenze e finanziamenti altrettanto determinati. Quanto all'abilitazione alla professione; gli ordini degli architetti e degli Ingegneri sostengono che il curriculum del corso di laurea in urbanistica non garantirebbe la preparazione urbanistica del laureato per cui ad essi non soltanto intendono impedire di firmare piani regolatori generali (che invece, naturalmente, possono firmare loro) ma si consigliano addirittura di cambiare nome: da «urbanista» a «progettista territoriale», cercando di restringere in tal modo le loro competenze professionali ai piani che non si fanno. Un decreto del ministero di Grazia e Giustizia corrispondente a questa interpretazione sarebbe già pronto.

Nello stesso tempo, su di un altro piano e senza apparente coordinamento, un decreto del ministero della Pubblica Istruzione per la riforma delle facoltà di architettura, non ancora in vigore ma già predisposto, se pure conserva i corsi di laurea in urbanistica, li snatura parzialmente. Introdotta la materia, oltre la progettazione architettonica, come la scienza e la tecnica delle costruzioni, che hanno scarsi legami con l'urbanistica.

Certo, si tratta anche di una questione corporativa. Ne è una prova il fatto che anche tra gli stessi compagni dell'Università, architetti e urbanisti, le posizioni sono diverse, qualche volta inaccettabili e inconciliabili. Ma quanto c'è di corporativo in questa vicenda non deve far dimenticare la sostanza del problema: che non è l'urbanista ma l'urbanistica.

Allora il problema centrale è quello di uscire dalla crisi della pianificazione, sia portando nel piano fattori di profonda innovazione e di adeguamento alle modificazioni sociali che sono intervenute (e cinque riveduti maggiormente anche il «piccolo», cioè depurando il piano di quei caratteri impostivi che non trovano un adeguato riscontro nel «collettivo»), sia rilanciando l'utilità del piano (o dell'urbanistica) come operazione sociale, al di là delle logiche corporative e professionalistiche.

Luigi Airaldi

Garzanti ristampa «Fiori freschi» una raccolta di saggi di Mario Praz. Solo oggi il suo metodo critico, che esplorava tutti i campi dell'arte senza specializzarsi mai, non scandalizza più

Lo Sherlock Holmes della cultura



Mario Praz e a destra Montaigne: un maestro di curiosità intellettuale

Tra non molto, il 23 luglio, saranno passati quattro mesi dalla morte di Mario Praz. Garzanti ha appena ristampato, riveduto e arricchito, uno dei suoi libri più belli (lo aveva scritto nel 1940, poco prima della morte), «Fiori freschi», e già annuncia una nuova edizione di «Studi e svaghi inglesi». Finalmente un avvenimento editoriale di buona portata; finalmente un libro da conservare, da leggere e rileggere, come si leggono e si rileggono i classici. Questa nuova edizione di «Fiori freschi» (pp. 470, lire 16.000) non porta alcuna prefazione, alcuna nota introduttiva. Sarebbe stato forse opportuno — se tempi e circostanze lo avessero reso possibile — che ci fosse anche la breve nota che Gianfranco Corsini ha dedicato al maestro scomparso sull'ultimo numero di «Bellagor».

In copertina al libro, sotto il titolo, poche righe avvertono che siamo di fronte alla «forza di un geniale metodo critico, in una serie di scritti che vanno dal 1922 al 1980. Parole, una volta tanto, non esclusivamente pubblicitarie. Effettivamente si tratta di un geniale metodo critico. Quale? Molto semplicemente potremmo dire: quello che sa fondere filologia e critica; quello che sa muovere dal dato certo e ritrovato in una fittissima rete di esplorazio-

ni per subito assurgere alla spregiudicata interpretazione, all'intelligenza della mente che ci riporta al qui e all'ora, e che — di conseguenza — sa fare della cultura una cosa viva.

Un tale metodo fu sempre disconosciuto; quanto meno non apprezzato nei suoi meriti reali (in Italia, ed certo nei paesi europei, ed certo nei paesi europei, ed certo nei paesi europei). Perché?

In poche pagine, ma in maniera estremamente chia-

ratività del tutto, distorcere inevitabilmente le prospettive generali oppure, peggio ancora, ridurre ad esse un differente. Il provincialismo della cultura nasce anche di qui.

Praz annoverava tra i suoi maestri ideali Montaigne. Non era affatto presunzione. Non era affetto di orgoglio, producevano a ondate, nonostante la crisi dell'editoria e per motivi non sempre nobili, di sfoggi eruditi, di allusioni a letture probabilmente sconosciute ad esse, per ingannare e sorprendere il lettore. Ecco un vezzo da cui Praz, erudito di vaglia, andò sempre esente. Fece ben altro — e questi «Fiori freschi» sono splendida documentazione — a essere informato di quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma non fece che anticipare nelle nostre conoscenze ciò che poi, in qualche caso, divenne moda o stacca e pedesca ripetizione. Ma se, rimasta ad esse in quel che avveniva e si diceva olt'Alpe e olt' Oceano — e sempre di prima mano — informava a sua volta il lettore di buona volontà in una prosa duttile, vivacissima, scappigliata di motivi e bogi, spesso ineguagliabile. E gli insomma